

**SVOLTA** Accordo storico, superate le ultime diffidenze

# Patto Berlusconi-Gheddafi

## «Da oggi amici per sempre»

Gli italiani espulsi nel '70 potranno rientrare in Libia  
E il giorno della vendetta diventa festa della concordia

ROMA — Da giorno della «vendetta» a giorno dell'«amicizia». Italia e Libia inaugurano un nuovo capitolo nella storia dei loro rapporti e lo fanno il 7 ottobre, data finora consacrata nel paese africano all'odio contro l'Italia coloniale. Il cambiamento di rotta è stato annunciato ieri nel corso della visita di Stato del premier Berlusconi al colonnello Gheddafi. L'occasione: l'inaugurazione del gasdotto che collega Mellitah con gli stabilimenti siciliani di Gela e che fornirà il 10% del fabbisogno nazionale di gas. Un'opera realizzata dall'Eni e che è stata lo spunto per an-

**Il premier a Tripoli**  
**inaugura un gasdotto**  
**e prima di ripartire**  
**saluta il colonnello:**  
**«Inshallah»**

nunciare anche un'altra novità attesa da tempo: gli italiani profughi dalla Libia dopo il colpo di Stato del colonnello nel '69, potranno, se vorranno, tornare in quel paese a visitare i luoghi dove sono nati o cresciuti. Furono in ventimila, nel '70, ad abbandonare il paese africano, molti erano ebrei. Ora potranno calpestare nuovamente il suolo libico, anche se non rientreranno in possesso dei beni che, all'epoca, furono loro requisiti.

Un gesto politico importante compiuto nello stesso giorno in cui si sancisce, con il gasdotto, la collaborazione economica tra le due sponde del



**SEGNO DI PACE** Una foto d'archivio di Gheddafi e Berlusconi

Mediterraneo. Erano le due richieste che Berlusconi aveva portato a Tripoli e alle quali Gheddafi ha replicato con altrettanti sì. «All'Italia tendiamo la mano della collaborazione e dell'amicizia — ha detto il capo di Stato libico — quella che avremmo

voluta prima della colonizzazione». E ancora: «Dobbiamo fare del Mediterraneo un mare di pace». «Gheddafi è un mio grande amico — aveva esordito Berlusconi —. Gli chiedo di lasciarsi il passato alle spalle e di guardare solo a un futuro di pace e di

collaborazione. Da questo momento in poi i popoli di Libia e Italia saranno sempre dalla stessa parte». Infine, il saluto: «Inshallah», che significa «Se Dio vuole». È stato il culmine di un incontro che per l'Italia ha avuto la valenza di consoli-

dare rapporti economici di primo piano e per la Libia di uscire definitivamente dalla stagione dell'embargo. E in questo senso il colonnello ha riconosciuto all'Italia un ruolo importante nella caduta delle sanzioni. L'Europa, che in tal senso si è già pro-

nunciata, ratificherà la fine delle restrizioni economiche lunedì prossimo.

La decisione del colonnello di consentire agli esuli di visitare la Libia ha raccolto grandi consensi in Italia. L'Associazione degli italiani espulsi ha espresso «profonda commozione» mentre il vicepresidente del Consiglio Fini ha parlato della «grande determinazione» espressa dal premier italiano per raggiungere questo obiettivo e «della volontà» di Gheddafi di superare «le divisioni del passato».

Nel corso dei colloqui che hanno preceduto l'inaugurazione, i due leaders hanno affrontato anche il tema caldo dell'immigrazione. Nei giorni scorsi oltre mille clandestini giunti a Lampedusa sono stati riportati in Libia e di qui avviati, secondo il governo locale, verso l'Egitto dal quale provenivano. Ieri nell'isola siciliana non sono stati registrati nuovi sbarchi mentre l'invio dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha potuto visitare il centro di prima accoglienza tornato ad ospitare duecento stranieri. Infine sempre a Lampedusa si è svolto un vertice presieduto dal prefetto Alessandro Pansa, direttore centrale dell'immigrazione. L'incontro è servito a verificare le misure di contrasto al fenomeno alla luce di quanto previsto dalla legge Bossi-Fini. Sulla situazione riferirà oggi il ministro Pisano alla Camera. Infine, per garantire maggiore sicurezza, un decreto pubblicato ieri prevede l'introduzione del permesso di soggiorno elettronico per evitare contraffazioni.

### Focus

#### Un giudice bocchia le espulsioni di massa

**E'** polemica sulla sentenza con cui un giudice di Milano ha annullato 15 decreti di espulsione nei confronti di altrettanti rom trovati in una baraccopoli e rispediti in patria. Per il giudice, i decreti eseguiti nei confronti dei clandestini sono nulli perché le espulsioni collettive sono vietate dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo, firmata dall'Italia. Contro la decisione, che rischia di mettere in discussione anche i rimpatri con ponte aereo dalla Sicilia alla Libia, faranno ricorso il prefetto di Milano e l'Avvocatura dello Stato.